

LA SCUOLA VA AL LAVORO

# QUELLA MARCIA IN PIÙ DEL TERZO SETTORE

di STEFANO ARDUINI

## N

el primo anno di obbligatorietà dell'Alternanza scuola-lavoro (quello di cui si hanno a disposizione i dati ufficiali completi) gli enti non profit che hanno accolto studenti sono stati oltre 9mila (il 7% del totale dei soggetti ospitanti). Dato che nel corso dell'anno scolastico chiuso a giugno potrebbe essere salito a oltre 11.600 (se i dati del ministero confermeranno anche per le onp il trend di crescita degli enti ospitanti: +27% fra il primo e il secondo anno di attuazione dell'Asl).

Altro dato: nell'anno scolastico 2016-2017 più di 8.200 studenti sono stati coinvolti, insieme a 441 docenti di 237 istituti, in progetti di alternanza scuola-lavoro in 656 organizzazioni di volontariato, come emerge da una ricognizione interna svolta da Csvnet nel marzo 2017 e a cui hanno risposto 53 dei 69 Csv soci. Ma più che i numeri assoluti, è la qualità delle esperienze che rende il settore non profit per natura molto coerente con lo spirito della norma che ha introdotto l'obbligatorietà.

### Laboratori non profit per affinare le soft skills

Recentemente il Cevot (il Csv della Toscana) ha divulgato una ricerca intitolata "Capire il cambiamento. Giovani e partecipazione". Secondo gli auto-

Il 7% del totale degli enti ospitanti sono soggetti non profit: fra il primo e il secondo anno di sperimentazione sono passati da 9mila a 11.600

ri, «forse più di ogni altra esperienza compiuta in ambito aziendale, l'Alternanza scuola-lavoro nel volontariato può moltiplicare all'ennesima potenza questa combinazione virtuosa di "essere nei processi", ed "esserci per sé e per gli altri", di senso di responsabilità verso sé e senso di responsabilità verso gli altri, di acquisizione di competenze specifiche e di competenze trasversali (la relazionalità, prima di tutto, ma anche la capacità organizzativa, l'uso delle risorse, il problem solving "laterale" e la cittadinanza sociale)».

Al centro della protesta dello sciopero dell'Alternanza proclamato lo scorso 13

ottobre ci sono state proprio le attività dei ragazzi, esperienze talvolta non in linea con i percorsi scolastici. Nei progetti avviati all'interno di realtà del Terzo settore il delta fra aspettative e pratica concreta, è praticamente azzerato. Questo perché nella stragrande maggioranza dei casi le attività e i rapporti fra istituto ed ente ospitante sono di qualità e preesistenti alla legge sulla Buona Scuola.

### I campioni del Fai e i Ciceroni dell'arte

Prendiamo per esempio il Fai (Fondo ambiente italiano), che il Miur ha inserito fra i cosiddetti "Campioni dell'Alternanza scuola-lavoro" (cappello sotto il quale sono catalogati i progetti che il ministero considera esemplari). «Il progetto Apprendisti Ciceroni», spiega **Cristina Marchini**, responsabile del settore Scuola Educazione, «è nato nel 1996 ed è arrivato a coinvolgere oltre 35mila studenti di ogni ordine e grado: questo significa che i rapporti con le scuole sono consolidati da una conoscenza reciproca di lungo corso». Non solo, il format è ben definito in partenza e direttamente applicabile al format dell'Asl. Le finalità sono quelle di sensibilizzare i giovani alla "presa in carico" del patrimonio culturale, storico e artistico, ampliare la consapevolezza intorno alle tematiche legate alla gestione di un bene d'arte e integrare conoscenze teoriche con un'esperienza pratica ▶

## 3. NON PROFIT, PRIMI DELLA CLASSE IN SOFT SKILLS



Due giovani studentesse romane fanno da Ciceroni del Fai all'Altare della Patria



◁ altamente formativa: grazie alla collaborazione delle delegazioni Fai (gruppi di volontari attivi sul territorio), gli studenti hanno l'occasione di studiare un oggetto artistico o la natura del loro territorio e di fare da Ciceroni illustrandolo a un pubblico di adulti o di coetanei, sentendosi così direttamente coinvolti nella vita sociale, culturale ed economica della comunità e diventando esempio per altri giovani in uno scambio educativo tra pari. «Gli studenti poi», aggiunge la responsabile, «hanno la possibilità di prendere parte all'organizzazione dei due grandi eventi nazionali del Fondo per l'ambiente: le "Mattinate Fai d'Inverno" (novembre) e le "Giornate Fai di Primavera" (marzo)». «Le attività di accompagnamento e di divulgazione generalmente sono gestite in collaborazione con i ragazzi dei licei scientifici e classici, mentre quelle di accoglienza o più legate all'organizzazione di eventi sono appannaggio degli studenti degli istituti turistici», specifica Marchini.

#### **Le Oasi dell'Alternanza firmate Wwf**

Dalla cultura all'ambiente, cambia il campo da gioco, ma non lo schema. «L'attività nelle scuole non è certo una novità per noi: la promozione dei green jobs e l'educazione ambientale sono parte della nostra mission», interviene **Maria Antonietta Quadrelli**, responsabile nazionale dell'Ufficio Educazione del Panda. Lo scorso agosto il Wwf e il Miur hanno sottoscritto un protocollo d'intesa ad hoc per l'Alternanza scuola-lavoro in base al quale l'associazione

Maria Antonietta  
Quadrelli (Wwf):  
«L'attività nelle scuole non  
è certo una novità per  
noi: la promozione dei  
green jobs e l'educazione  
ambientale sono parte  
della nostra mission»

si impegna a realizzare sinergie con il sistema scolastico nazionale, per contribuire con proprie risorse, esperienze, conoscenze scientifiche, tecnologiche, gestionali e culturali all'orientamento verso studi e professioni legati alla sostenibilità e alla conservazione dell'ambiente. Ma l'Asl è stata l'occasione per allargare il raggio di azione. «Storicamente», conferma Quadrelli, «le nostre attività educative hanno maggiore presa con i bambini della scuola primaria, spesso affascinati dai cuccioli e dagli animali in genere e con i preadolescenti molto presenti nei campi natura o nelle attività nelle Oasi. Gli adolescen-

ti invece sono meno presenti, forse perché più impegnati in attività sociali. La Buona Scuola è stato invece un volano per colmare questo gap». Nel corso del 2016 sono stati circa un migliaio i giovani ospitati dal Wwf. Fra loro, 120 sono stati impegnati nella sede centrale di Roma in attività organizzative (in eventi come l'Earth Hour o la giornata delle Oasi), ma anche nell'ufficio legale, nell'ufficio stampa o nel coordinamento dei volontari. Gli altri studenti invece sono stati ospitati sul territorio. «A Taranto», è ancora Quadrelli che parla, «con una classe superiore abbiamo lavorato alla valorizzazione del Mare Piccolo attraverso la creazione di un eco-museo. A Bologna invece grazie alla relazione con un docente nostro storico attivista abbiamo avviato un progetto di indagine sul cambiamento climatico a partire dallo studio e dall'osservazione delle orchidee: in questo modo i ragazzi hanno compreso cosa significa fare ricerca sul campo». E ancora. Nell'Oasi di Policoro in Basilicata oltre cento studenti «hanno collaborato al monitoraggio scientifico delle tartarughe marine e dei cetacei che attraversano lo Jonio».

#### **Ama Aquilone: così si diventa operatori sociali**

Tre gli ambiti su cui in questa prima fase sperimentale di Asl si è attivata la cooperativa sociale Ama Aquilone, una delle realtà sociali più intraprendenti e vivaci della provincia di Ascoli Piceno e delle Marche: agricoltura biosociale, presa in carico di soggetti fragili e comunicazione sociale. «Anche le attività si sono sviluppate lungo tre direttrici:

## 3. NON PROFIT, PRIMI DELLA CLASSE IN SOFT SKILLS



FB/AMA AQUILONE/21

In alto un primo piano di Azadeh Mohammadzadeh Gazorgah che ha svolto la sua Alternanza nella fattoria biosociale di Ama Aquilone. Sotto una lezione frontale svolta nella sede della coop sociale marchigiana

lezioni frontali negli istituti scolastici finalizzate all'approfondimento relativo al settore di riferimento con l'ausilio di materiali didattici multimediali; incontri e visite conoscitive presso le sedi delle attività della cooperativa; e infine stage», spiega la referente del progetto Carla Capriotti. Sono state coinvolte 10 classi dell'ITS Mazzocchi, dell'Istituto tecnico agrario Ulpiani e del liceo linguistico Trebbiani di Ascoli Piceno e del liceo scientifico Rosetti di San Benedetto del Tronto. «Per l'edizione di quest'anno stiamo pensando di allargare le collaborazioni anche a Ragioneria proponendo percorsi di approfondimento sull'economia aziendale legata al non profit», conclude Capriotti.

#### Fondazione con il Sud: motore di Alternanza

Se guardiamo al numero delle strutture ospitanti (dato 2015/2106) le regioni meno disponibili sono: Campania (2,4% sul totale degli enti), Sicilia (3,8%), Calabria (2%), Basilicata (0,8%) e Puglia (4,7%). Una panoramica che riflette la minore presenza imprenditoriale (sia profit, sia non profit) del nostro Mezzogiorno rispetto al Nord del Paese. Di fronte a questi dati si comprende come il motore di **Fondazione Con il Sud** possa essere decisivo anche nella messa in moto di progettazioni legate all'Asl. «Nell'ambito della linea di intervento "educazione dei giovani", finalizzata al contrasto di dispersione e abbandono scolastico, la Fondazione ha sostenuto alcuni progetti esemplari che prevedono, tra le tante attività in programma, anche percorsi di Alternanza ▷



## 3. NON PROFIT, PRIMI DELLA CLASSE IN SOFT SKILLS

1 scuola-lavoro che hanno coinvolto ragazzi e giovani in quartieri difficilissimi di città come Catania, Palermo e Napoli», spiega il presidente **Carlo Borgomeo**. Che specifica: «La Fondazione ha sostenuto questi percorsi in maniera "tangenziale", nell'ambito del sostegno a progetti più ampi finalizzati ad arginare i gravissimi fenomeni di abbandono e dispersione scolastica, che registrano nel nostro Mezzogiorno percentuali di cui possiamo e dobbiamo, sinceramente, vergognarci. In questa direzione, in 11 anni di attività la Fondazione ha sostenuto con 3 bandi (nel 2007, 2010 e 2013), oltre 90 progetti, per un'erogazione complessiva di circa 21 milioni di euro, coinvolgendo circa 50mila ragazzi e giovani, il 75% dei quali minori».

Fra le iniziative targate "Con il Sud" va senz'altro segnalato il progetto "Aggregazioni" di Catania. **Gabriele Spina** è il direttore del consorzio Il Nodo che riunisce 14 cooperative sociali di tipo A e B che occupano circa 130 persone con un fatturato annuo di circa 6 milioni di euro. Il Nodo è l'ente capofila di una cordata di 14 organizzazioni non profit (fra cui Arci e Mani Tese), impegnate nella lotta alla dispersione scolastica in quattro quartieri difficili del capoluogo etneo (Antico Corso, Librino, Nesima e Barriera) che hanno attivato un percorso di Asl in due istituti tecnici: in tutto 200 ragazzi. «La varietà delle produzioni che fanno capo alla nostra rete, così come il fatto che il progetto fosse già attivo e coinvolgesse anche altri 200 ragazzi delle medie», esordisce Spina, «sono stati un valore aggiunto decisivo». Così un gruppo di ragazzi «si è occupato di manutenzione edile, un altro ha provveduto alla manutenzione di una mietitrebbiatrice confiscata alla mafia (l'hanno proprio smontata e rimontata da cima a fondo), un

**Gabriele Spina**  
(Consorzio Il Nodo di Catania): «Da noi i ragazzi fanno esperienze concrete sia dal punto di vista professionale, sia dal punto di vista culturale»

altro gruppo ancora si è occupato della realizzazione di un impianto elettrico. Altri della manutenzione del verde o in attività di supporto nel centro di aggregazione giovanile che gestiamo o ancora nella gestione del bar sociale interno alla ciclofficina». «Infine», conclude Spina, «alcuni studenti del liceo scientifico sono stati inseriti nei programmi di alfabetizzazione per i 45 stranieri che ospitiamo nei nostri Sprar e credo che sia stato molto utile per loro anche dal punto di vista culturale per capire cosa significhi davvero fare accoglienza e integrazione».

#### **Disabili, minori e poveri: i fronti caldi dell'alternanza**

Accoglienza e integrazione che sono la chiave di volta non solo per gli stranieri, ma anche per le persone con disabilità, per i minori e per i poveri. Tre

fronti naturali, in cui alcune realtà non profit hanno saputo valorizzare l'Alternanza scuola-lavoro. Mestre, sede della Uildm veneziana. A dirigere il centro medico è la dottoressa **Paola Carrer**. È lei che a novembre accoglierà la ragazza che affiancherà la segreteria. «Siamo in contatto con diverse scuole superiori di Mestre: dall'IIS Luzzatti Gramsci al liceo di Scienze umane Stefanini, fino alla scuola per dirigenti di comunità». «L'anno scorso», racconta, «abbiamo ospitato un ragazzo down: si è occupato dell'accoglienza, e ha dato supporto al nostro operatore socio sanitario in palestra e nelle attività di riabilitazione dei nostri utenti». Quest'anno le attività saranno diverse. «Ho già preso contatto con la professoressa di sostegno della ragazza che arriverà, ha qualche ritardo cognitivo, comprende quasi tutto, ma fatica ad esprimersi: stiamo costruendo un progetto personalizzato in modo che anche per lei questa attività sia proficua». Ospitare uno studente disabile in particolare in un centro medico che si occupa di malattie neuromuscolari è complicato? «In parte lo è, perché occorre avere grande attenzione, ma per noi è anche un dovere: non possiamo parlare di inserimento lavorativo dei disabili senza metterci in gioco in prima persona, la Buona scuola ci dà questa opportunità e noi siamo ben felici di coglierla».

Da Mestre a Roma. Dalla disabilità all'infanzia. Dal 2015 nella capitale è attivo il progetto di Asl "Pane e Olio Scuola" promosso dall'associazione Amici dei Bambini e dal liceo sperimentale Bertrand Russell. La convenzione ha previsto la formazione di 50 ragazzi (20 nel 2015-2016 e 30 nel 2016-2017) sulle tematiche dell'infanzia, dell'accoglienza, delle relazioni istituzionali, della cooperazione e dell'organizzazione di ▶

LA SCUOLA VA AL LAVORO



eventi. Il progetto è stato poi presentato dai 50 studenti coinvolti a tutti i 1650 iscritti del liceo che hanno richiesto di replicare l'iniziativa allargandola a un gruppo maggiore di studenti.

L'esperienza dell'Alternanza scuola-lavoro è entrata poi in una realtà come Opera San Francesco per i poveri. Una onlus storica di Milano che ha come mission l'assistenza ai più poveri. Osf è nota in particolare per la mensa di corso Concordia (2300 pasti al giorno) anche se i servizi spaziano dall'assistenza sociale, all'orientamento al lavoro, dalla salute con il Poliambulatorio al guardaroba. Dall'anno scolastico 2015/2016 Osf ha accolto in tre turni alcuni liceali provenienti dal Tenca e dal Virgilio di Milano. «Alle scuole generalmente richiediamo maggiorenni per la tipicità della nostra struttura che può avere un forte impatto emotivo su ragazzi troppo giovani, anche se gli studenti non sono impegnati direttamente in mensa», precisa **Alessandro Ubbiali**, operatore sociale del servizio accoglienza e responsabile del progetto di Alternanza scuola-lavoro: «Ho impostato il lavoro con gli studenti pensando di far fare loro un'esperienza che li metta in contatto con le professionalità che in un'organizzazione come la nostra

si possono incontrare». Negli incontri con gli studenti non manca certo la presentazione della storia e dei diversi servizi, ma il focus è posto sulle professioni necessarie a un'associazione come Osf che vanno da quelle in ambito sociale, all'amministrazione, dalla comunicazione e marketing alla sanità. «Gli studenti si accorgono che qui ci sono assistenti sociali ed educatori, come pure i cuochi», continua Ubbiali. «Ci rendiamo conto che in un paio di settimane sarebbe difficile affiancarli in un servizio, ma allo stesso tempo non vogliamo metterli a fare fotocopie, puntiamo ad aprire loro la mente. Una ragazza di scienze sociali interessata al mondo sanitario ha potuto incontrare suor Annamaria, la responsabile del Poliambulatorio». Gli studenti hanno anche «lavorato» nell'inserimento e nella gestione dei curricula e degli appuntamenti del servizio accoglienza. «I maggiorenni hanno assistito gli operatori nei colloqui dell'accoglienza». L'aver impostato il periodo di Alternanza come un momento di orientamento e di apertura alle nuove professioni del sociale mostrando gli sbocchi possibili è stata apprezzata. «Il liceo Tenca ci ha già ricontattato per il terzo anno consecutivo...», conclude Ubbiali.

*Ha collaborato Antonietta Nembri*



Per il Wwf i progetti di Alternanza scuola-lavoro sono un'occasione importante per coinvolgere quella fascia di giovani (fra i 15 e i 18 anni) che fino ad ora era rimasta quella meno presidiata dall'associazione ambientalista